Cineforum *Tools for Action*

Il dipartimento educativo della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, nell'ambito del programma Verso (https://verso.fsrr.org/), desidera coinvolgere le scuole del territorio regionale in azioni educative legate all'arte contemporanea.

La proposta *Cineforum Verso* nasce con l'intento di contribuire al programma scolastico - **in particolare nell'ambito dell'educazione civica** – attraverso un cineforum, composto da una selezione di opere video realizzate da artistə contemporanə.
Film e video permetteranno una riflessione intorno a temi di carattere politico e personale, che toccano in particolar modo la sensibilità e l'attenzione delle giovani generazioni, come l'ecologia e l'impegno ambientale, il rapporto tra l'individuo e la collettività, le dinamiche di inclusione ed esclusione, il diritto all'autodeterminazione come individui e come comunità e l'identità di genere.
Ogni proiezione sarà introdotta dallo staff del Dipartimento educativo della Fondazione, per contestualizzare il video e il lavoro dell'artista rispetto al tema; a seguire verrà aperta una sessione di confronto e dibattito tra lə partecipantə. Sarà organizzato anche un piccolo spazio creativo a scuola per permettere allə studentə di condividere commenti e reazioni sull'esperienza.

Le Stagioni di Verso

Verso si sviluppa in tre stagioni tematiche per affrontare problematiche e interessi collettivi.
Nella prima stagione (*Burning Speech*), il tema centrale era il linguaggio e il suo potere nel costruire la comunità e l'identità e, attraverso le opere e le attività, veniva evocato il senso del vivere insieme e del riunirsi in una discussione collettiva, richiamando come luogo comune lo spazio dell'assemblea, studentesca o politica, in cui le singole voci si riuniscono. Lo *speech*, spazio del discorso, non è neutro e sono negoziate le condizioni di esclusività e di inclusività.
Anche nella seconda stagione (*Safe House*), l'idea dello spazio è stata centrale, ma in un'ottica di spazio protetto, dove potersi difendere e cospirare in segreto,

per rispondere a politiche discriminanti. Si parlava, dunque, di minoranze e dell'importanza di sentirsi protettə, al sicuro e compresə.
Nella terza stagione (*Qualcosa nell'aria*), si ritorna allo spazio pubblico, all'apertura verso l'esterno, all'idea della marcia e dei corpi che manifestano, che smettono di sussurrare e cospirare in silenzio e che possono gridare. Qualcosa nell'aria, tema ambivalente, rappresenta l'idea del cambiamento che freme, finalmente, sulla superficie, ma anche il tema dell'inquinamento ambientale (le polveri sottili nell'aria).
A ciò si lega l'impegno non soltanto ecologico ma anche politico, nel riflettere sulle differenze della responsabilità nei confronti dell'ambiente circostante.

Video e film

Nell'ambito della prima stagione di Verso, *Burning Speech:*

Liz Magic Laser, *The Thought Leader*, 2015, 9' e 22'': questo video si presenta in un formato affine a quello dei popolarissimi TED Talk. L'artista ha diretto un attore di 10 anni, Alex Ammerman, per riprodurre un monologo riadattato dal romanzo *Note dal Sottosuolo* di Dostoevskij (1864) in chiave TED: dunque con un registro motivazionale, di svolta e cambiamento, come a offrire una soluzione per un problema esistente. L'attore ha dovuto imparare anche la gestualità tipica dei relatori del TED Talk.
Secondo l'artista, l'approccio del TED Talk non è altro che una reincarnazione capitalista di una visione socialista proposta da Nikolai Tchernychevski: quella dell'individualismo. Dostoevskij, invece, in *Note dal sottosuolo* aveva attaccato tale visione e si era aspramente scontrato contro la l'idea secondo la quale l'egoismo potesse giovare al bene comune. La visione di Dostoevskij fornisce un contrappunto scomodo all'attuale forma di idealismo del TED, che ha infatti un registro quasi utopistico, di spinta verso il futuro e verso il miglioramento di sé e del mondo: secondo l'artista, i TED Talk sono conosciuti come luoghi dove i relatori pare abbiano la verità in mano su come cambiare la propria condizione e il mondo intorno a loro.
Come affronto, inoltre, la scelta di un bambino come soggetto del monologo si contrappone all'idea comune di identificare nei giovani un simbolo di speranza e

cambiamento. Alex Ammerman, infatti, rappresenta un portavoce perfetto per un discorso anti-idealistico.
Temi che emergono: **ANTIUTOPIA / ANTI-INDIVIDUALISMO / CRITICA**

Beatrice Gibson, *I hope I'm loud when I'm dead***, 2018, 21'**: il film parte con una scena di un vagone della metropolitana londinese pieno di persone. La voce fuori campo di Beatrice Gibson, presa da un attacco di panico, è abbinata a immagini di distruzione globale e ad altre immagini quotidiane e familiari: tutto ciò rappresenta in modo chiaro com'è la vita nel XXI secolo. La domanda iniziale è "come elaboriamo la vita nell'Antropocene?", era in cui gli esseri umani hanno talmente modificato il Pianeta da incidere su di esso e piegarlo per le proprie necessità. Il titolo del film è tratto da una poesia di C.A. Conrad, che sarà presente nel video, insieme a un'altra poetessa, Eileen Myles. In questo prodotto elementi audiovisivi personali, domestici, globali e collettivi si intersecano. Il film riflette sul tema della modernità e sull'idea che la vita sia un mosaico di informazioni ed esperienze sensoriali che la vita ci scaglia.
Il film *I hope I'm loud when I'm dead* riflette sul futuro di un mondo in mutamento, visto attraverso gli occhi della maternità. L'idea di voler fare rumore da morti è quella di voler lasciare un segno in un mondo che cambia.
Temi che emergono: **MODERNITÀ / DIFFICOLTÀ DI STARE AL PASSO CON I CAMBIAMENTI**

Nell'ambito della seconda stagione di Verso, *Safe House:*
Samson Young, *Muted Situation #5: Muted Chorus***, 2016, 9' e 7"**: questo video vede come protagonista un gruppo di persone, appartenenti al coro di Hong Kong (Hong Kong voices). L'aspetto interessante è che, senza ascoltare, sembra che il coro stia cantando e provando. Quando si ascolta il video, invece, si può sentire una versione inedita dell'opera *Christmas Oratorio* di Bach: l'esecuzione avviene senza proiettare le note musicali, senza emettere un suono, senza la voce. La performance è compiuta senza diminuire l'energia e lo sforzo che si impiegherebbero in una performance tradizionale, ma con la particolarità di non emettere suono. In questo modo, togliendo la voce, si possono notare tutti quegli elementi che, normalmente, passano in secondo piano, quando ci esprimiamo: l'ensamble, il fraseggio, il movimento dei corpi, il loro respiro, l'inspirare l'aria, il rumore degli spartiti. Sopprimendo l'elemento protagonista, sono rivelati altri suoni, che normalmente rimangono inascoltati ma che, pur essendo nascosti dalla voce, sono presenti e contribuiscono alla performance.
L'artista ha vinto il Sigg Prize 2019 per il suo lavoro *Muted Situations #22: Muted Tchaikovsky's 5th* (2018), in cui aveva collaborato con la Flora Sinfonie Orchester di Colonia, insegnando lui stesso ai membri dell'orchestra a silenziare i propri strumenti, permettendo di veicolare l'attenzione su altri suoni che i musicisti emettono ma che passano in sordina.
Temi che emergono durante la visione: **ASCOLTARE L'INASCOLTATO / L'EMERGERE DI QUELLO CHE NON È DOMINANTE**

Nell'ambito della terza stagione di Verso, *Qualcosa nell'aria:*
Rory Pilgrim, *The Undercurrent*, 2019, 52': film ambientato a Boise nell'Idaho (Stati Uniti d'America), i cui protagonisti sono 10 attivistə giovani per la giustizia climatica. La domanda di partenza per la realizzazione di questo docufilm è stata "come si affronta il cambiamento climatico a livello intimo e personale?". Per questo motivo, se inizialmente il tema dell'attivismo ecologico sembra essere il fattore unificante del gruppo dellə ragazzə, gradualmente poi emergono temi differenti che li connettono e collegano gli uni agli altri: in particolare la disuguaglianza di genere e la mancanza di comprensione da parte dei genitori, questioni a cui lə giovanə prestano molta attenzione e che sono trasversali e condivisi. Il risultato è un ritratto sociale disarmante delle aspettative di una generazione intera, e delle sue insicurezze, esplorato attraverso un registro stilistico che bada molto all'aspetto estetico: le immagini sono curate, i colori sono caldi, la colonna sonora è composta dall'artista e cantata da cantanti di Boise, per coinvolgere differenti mezzi emotivi, con i quali articolare e mostrare la propria visione della crisi. Il titolo, *The Undercurrent*, implica l'idea di sentirsi sotto rispetto a una corrente, costituita non solo dalla schiacciante crisi climatica ma anche dai desideri inespressi di una generazione in crescita in un mondo a volte ostile. Il film è una parte di un corpus più ampio che continua ad esplorare l'azione costante per affrontare la crisi climatica. Non è un semplice documentario ma vuole tentare di cambiare le cose.
Temi che emergono dalla visione: **FAR SENTIRE LA PROPRIA VOCE / FERMENTO / CAMBIAMENTO / ATTIVISMO GIOVANILE / UNIRSI / SPERANZE E DELUSIONI**

Eclectic Electric Collective, *El Martillo/The Hammer*, **2010, 1':** video molto breve che mostra immagini di proteste e di manifestazioni in differenti città ma con un elemento comune: il protagonista – insieme alle folle manifestanti – è un grosso martello gonfiabile. Questo martello è stato creato nel 2010 ed è nato come vessillo ideologico contro la Conferenza Internazionale delle Nazioni Unite sul clima (svoltasi a Cancùn, in Messico). La sua nascita è stata dall'inizio molto particolare perché è arrivato in Messico all'interno di una valigia. Da quel momento, il martello è diventato simbolo della protesta, usato anche come barricata auto-difensiva, un'azione - quella del difendersi – sempre più necessaria durante le manifestazioni. Le immagini, all'interno di questo breve video, sono presentate con delle voci fuori campo che descrivono i fatti, in lingue diverse: questo può far riflettere su come le lotte e le proteste, anche se geograficamente distanti e apparentemente diverse, siano molto simili tra loro e come le persone si uniscano intorno a un simbolo e a un ideale.
Il martello è infatti un simbolo condiviso e per questo è assimilabile a un monumento perché ha una finalità e un riconoscimento collettivi, ma allo stesso tempo – poiché composto da aria e leggero – ha delle caratteristiche anti-monumentali, nonostante la sua mole non indifferente. Artur Van Balen ha fondato il gruppo Eclectic Electric Collective nel 2010, dal quale è nato il Martello, e, nel 2012, il nome del collettivo è diventato Tools For Action (strumenti per l'azione), progetto comunitario che organizza workshop di condivisione di competenze sulla produzione di tali sculture gonfiabili e su come utilizzarle per azioni politiche.
Temi che emergono dalla visione: **SIMBOLI DELLA PROTESTA / LOTTE COMUNI / CLIMA**

Artur Van Balen/Tools for Action, *Red Line Barricade*, **2015, Parigi, 1':** il secondo progetto di Artur Van Balen, nato nel 2012, è Tools for Action, progetto comunitario il cui obiettivo è quello di condividere le proprie competenze per produrre sculture gonfiabili utili per difendersi durante le azioni politiche. In questo filmato, anch'esso molto breve ma denso di temi, è mostrato l'uso di gonfiabili a forma di cubo durante una manifestazione a Parigi, città che per prima si è resa scenario di proteste sul suolo pubblico e da cui ha avuto origine il concetto di barricata, nel XVI secolo. Il collettivo Tools for Action ha inventato un nuovo tipo di gonfiabile per la protesta del Summit delle Nazioni Unite sul clima del 2015 (12 dicembre). Questi cubi gonfiabili sono stati inviati a gruppi di attivisti ovunque nel mondo (New York, Portland e Londra ad esempio) con la scritta *Fabriqué à Paris*, città dove il progetto è nato e da cui si è espanso. L'idea era quella che questi gonfiabili, nati a Parigi, potessero contribuire alle lotte per il clima in tutto il mondo e aiutassero i manifestanti a difendersi. Le barricate erano chiamate *Red Line* a causa di una linea rossa tracciata su di essi, che simboleggiava le richieste formulate dalla società civile circa una riduzione dei gas serra e un riconoscimento della responsabilità storica dei paesi industrializzati nei confronti del clima.
Red lines are not for crossing era il loro motto: le barricate gonfiabili difendono e creano un confine tra manifestanti e opposizione.
Temi che emergono dalla visione: **NECESSITA' DI DIFENDERSI durante le manifestazioni / INTERNAZIONALITÀ DELLE LOTTE / ECOLOGIA**